

martedì 15 agosto 2006

Pesaro, c'è un grande prato verde....

Per costruire la Festa dell'Unità, 300 volontari al lavoro. Parola di Sposetti, non sarà l'ultima

di Onide Donati inviato a Pesaro

TRENTA PERSONE in servizio permanente effettivo da mesi, trecento volontari che ce la stanno mettendo tutta da settimane, tremila pronti ad entrare in servizio. E, tra loro, tre persone che hanno più motivi di altri per sofferire od esaltarsi guardando la grande spia-

nata (200 mila metri quadrati) attorno al "Bpa Palas" di Pesaro. Dove, dal 31 agosto al 19 settembre, si svolgerà la Festa nazionale de l'Unità. Tre, numero perfetto. Messa così per Ugo Sposetti, Lino Paganelli e Matteo Ricci è già una consolazione. Perché tesoriere Ds, responsabile nazionale feste e segretario provinciale della Quercia sono alle prese con una sfida mica da poco. «Cioè reggere l'impatto di una kermesse nazionale in una città relativamente piccola dove il partito è sì in buona salute (diecimila iscritti), ma certo non va paragonato alle perfette macchine organizzative emiliane», spiega Ricci, appena 32enne e da neanche un anno alla guida della Quercia. Qui, fanno notare Sposetti e Paganelli, tutto parte letteralmente da zero. Biblicamente si potrebbe dire che in principio era il prato... O meglio, in parte ancora lo è: come un grande prato verde si presenta, infatti, l'area di 40 mila metri che il 17 sarà sede della manifestazione politica conclusiva con Piero Fassino e Martin Schulz ma prima, il 5 settembre, ospiterà il Dante di Roberto Benigni (che torna alla festa de l'Unità dopo 11 anni); un grande prato era anche l'area davanti e di fianco al Palas prima che la attrezzassero con gli impianti, la livellassero con la ghiaia ed iniziassero a erigere gli stand. Cioè venti ristoranti, una tenda di-

battiti da mille posti, l'area commerciale e tutto quanto serve per rendere grande e bella una festa nazionale. «Ce la faremo a presentarci pronti il 31, ma bisognerebbe che smettesse di piovere», spiega Marco Marchetti, Daniele Viminini e Giorgio Baldantoni, il "motore" organizzativo della festa. Sposetti annuisce con la testa: «Sì sa, le feste richiedono mesi e mesi di lavoro, si arriva sempre alla fine con il fiato grosso ma va sempre bene. No, non ci aspettiamo grandissimi guadagni da una sola festa ma sono le feste, le tantissime feste sparse per il paese, che consentono al partito di autofinanziarsi, di raccogliere le risorse che ci servono per le battaglie politiche». "Tira" sempre bene il marchio *festa dell'Unità*: «È sulla breccia dal settembre 1945 - calcola Sposetti - e penso che resisterà a lungo perché resiste la voglia di esserci, resiste la voglia dei volontari, resiste il giornale». Quindi con il (futuro) Partito democratico non cambierà nulla, «il marchio rimarrà e non vedo perché lo si dovrebbe cambiare», assicura parentorio il tesoriere.

Intanto una bella giornata di sole dopo giorni di brutto tempo ha riannimato il grande cantiere. È lavoro "una tantum" quello dei compagni di Pesaro, nel senso che l'area non

200.000 metri quadrati da allestire. Per ospitare idee e cultura, il «Dante» di Benigni, i concerti di Guccini e Consoli

tornerà più nella disponibilità dei Ds. Anche lo slogan della festa, logicamente parlando, è chiaro: «Vado e riparto da Pesaro». In realtà di significati nello slogan se ne scorgono altri. Uno, politico, è facilmente intuibile visto a che a Pesaro cinque anni fa un partito sconfitto e piuttosto malmesso celebrò il congresso del "cambiare o morire". Fu proprio nel Palas, al centro dell'area della festa (e che ospiterà anche una serie di concerti, da Carmen Consoli l'8 settembre a Francesco Guccini il 16, per citarne due tra i più significativi) che Fassino venne eletto segretario e la Quercia iniziò l'odissea terminata con la vittoria elettorale. Paganelli sintetizza bene: «Si parte dal congresso e si arriva al governo». Allora in quel "Vado e riparto da Pesaro" ci si può vedere una metafora del viaggio, la finalità ultima della meta, il raggiungimento di uno scopo con tanto di prevedibile divertissement letterario su Fassino-Ulisse e su tutte le altre possibili identificazioni dei leader del centrosinistra con Penelope e Telemaco.

In realtà gli ingredienti della festa sono quelli soliti (e solidi). «Soprattutto - spiega Paganelli - ci presentiamo come un "partito plurale" che utilizza questi momenti per parlare alla società e al paese e per confrontarsi con altri. Avremo un milione di visitatori con i quali, anche grazie agli strumenti della tecnologia, vorremmo continuare il dialogo. Ma nella festa aspettiamo anche i nostri avversari, siamo pronti ad accogliere Fini, Casini, Maroni perché la politica ha bisogno di tornare, dopo lo scontro, al confronto». «Sarà una bella festa, l'evento più importante che mai si sia visto nelle Marche», prevede il segretario Ricci. Sul mare pieno di turisti uno degli aerei con la "coda" della pubblicità ricorda che si inizia il 31 agosto. Taglio del nastro, in serata, con Romano Prodi. Seguono, nei giorni successivi, praticamente da tutto il governo, giusto tributo al luogo dove è stata concepita una nuova stagione politica.



Il responsabile nazionale Ds Feste de l'Unità Lino Paganelli e il segretario Ds di Pesaro Urbino Matteo Ricci

Il programma

Prodi apre. Fassino e Schulz chiuderanno

Sarà Romano Prodi l'ospite d'onore della prima giornata della Festa dell'Unità a Pesaro, che aprirà i battenti il 31 agosto e che si protrarrà fino al 19 di settembre. Dopo l'inaugurazione, con il coordinatore della segreteria nazionale dei Ds Maurizio Migliavacca, il segretario della Federazione Ds di Pesaro Matteo Ricci e la segretaria regionale dei Ds delle Marche Sara Giannini, alle 21 sarà infatti ospite della Festa il Presidente del Consiglio. Poi nelle quattro sale dibattiti si alterneranno numerosi ospiti. Venerdì 1 settembre alle 18 **Antonello Soro, Maurizio Migliavacca e Sandra Bonsanti**; alle 21 appuntamento con il Segretario nazionale **Piero Fassino**. Il giorno dopo ecco il ministro **Giuseppe Fiorini**, il segretario della Cisl **Raffaele Bonanni** e il direttore de l'Unità **Antonio Padellaro**. E il vice ministro alla Pubblica Istruzione **Mariangela Bastico**. Doppio appuntamento

domenica 3 settembre: con il Procuratore nazionale antimafia **Piero Grasso** e il vice ministro agli Interni **Marco Minniti**, e in serata con il sindaco di Roma **Walter Veltroni**. Lunedì ecco i ministri **Antonio Di Pietro** e, più tardi, **Pierluigi Bersani**. Martedì il ministro **Giovanna Melandri** e **Alfonso Pecoraro Scanio**. Per mercoledì 6 faccia a faccia tra il ministro **Emma Bonino** e **Gavino Angius**, seguito da quello tra **Anna Finocchiaro** e **Pierferdinando Casini**; ci sarà anche il ministro **Luigi Nicolais**; giovedì l'intervento del segretario nazionale della Cgil **Giuglielmo Epifani**, di **Enrico Borselli** e **Nicola Latorre**. Venerdì confronto fra **Marina Sereni** e **Franco Giordano**, in serata riflettori sul vice premier e ministro degli Esteri **Massimo D'Alena**. Sabato ecco il leader della Uil **Luigi Angeletti** e il ministro dell'università **Fabio Mussi**. Domenica dedicata alla Costituzione Italiana, con **Luciano Violante**. Lunedì faccia a faccia tra il ministro **Giuliano Amato** e il sindaco di Bologna **Sergio**

Cofferati; martedì ecco i ministri **Paolo Gentiloni** e **Paolo De Castro**, il segretario del Pcdi **Oliviero Diliberto** e il Presidente della Camera **Fausto Bertinotti** che parteciperà ad un incontro con **Antonio Bassolino**. Mercoledì il ministro della Giustizia **Clemente Mastella** e **Cesare Salvi**, seguirà il faccia a faccia fra **Massimo D'Alena** e **Gianfranco Fini**. Giovedì sono attesi il ministro del Lavoro **Cesare Damiano** e il Presidente della Margherita **Francesco Rutelli**. Venerdì ecco il ministro **Livia Turco**, poi i dibattiti tra **Dario Franceschini** e **Sergio Chiamparino**, tra il ministro **Vannino Chiti** e **Roberto Maroni** della Lega Nord. Sabato, infine, **Roberto Formigoni**, il ministro alle Pari Opportunità **Barbara Pollastrini** e **Alfredo Reichlin**. Domenica alle 16.30 chiusura del programma politico della Festa con il segretario **Piero Fassino** e **Martin Schulz**, capogruppo del Pse al Parlamento Europeo. Ma la festa non chiuderà fino a martedì 19.

Serventi Longhi: va riformato l'Ordine dei giornalisti

LA PROPOSTA è quella di abolire l'ordine dei giornalisti. L'ha fatta il segretario dei Radicali, Daniele Capezzone, e ha già raccolto molti consensi autorevoli e altrettanto autorevoli critiche. Ora interviene il segretario generale della Federazione nazionale della stampa, Paolo Serventi Longhi: «Quella di Capezzone è una proposta seria. No all'immobilismo dei giornalisti». In un'intervista a Radio Radicale, ha detto: discutiamo. «Invece, difendere l'esistente, pensare che tutto debba rimanere come prima è un gravissimo errore». «Se c'è un paese e un Governo che finalmente discutono di liberalizzazioni - dice il segretario della Fnsi - di togliere le scorie corporative che ancora ci sono, questa è un'opportunità positiva. Certo, il ruolo dei giornalisti è delicato, ma difendere scorie corporative è un errore». E aggiunge: «Quello che non mi è piaciuto è il senso di immobilismo che la categoria dei giornalisti dà, rispetto alle trasformazioni della nostra professione. C'è necessità di cambiamento». Già, ma è proprio l'abolizione di una tutela che offre qualche garanzia a difesa di un'etica professionale nei confronti degli editori lo strumento utile oggi? «L'attuale condizione dell'Ordine - ribatte Serventi - non consente ai giornalisti italiani di far conto su un organismo che agisca efficacemente, anche sul piano deontologico o per ciò che riguarda l'accesso alla professione. Così - dichiara Serventi Longhi - con una legge del '63, vecchia di più di 40 anni, nelle condizioni attuali, l'Ordine non ha senso. Invece, è necessaria una riforma». In Francia c'è una Commissione nazionale «eletta da giornalisti che ha il solo compito di verificare chi fa il giornalista e di consegnargli una "carta". È un modello che a me non dispiace. Sono d'accordo con Capezzone: chi fa attività giornalistica sia riconosciuto come giornalista. Penso a tanti colleghi che hanno pagati prezzi salatissimi per la loro attività, pur non essendo iscritti all'Ordine». Tra i fautori di una riforma c'è Mario Petrina, ex presidente dell'Ordine: «Da tempo e non da oggi dico basta. Basta alla forma attuale dell'ordinamento professionale in un mondo globalizzato dove Internet è quasi già il passato». Si potrebbe «trasformare l'Ordine in un Consiglio superiore che si occupi soprattutto di deontologia di chi svolge la professione, a tutela dei cittadini. Per dar risposte rapide ad esigenze sempre più pressanti e per tutelare davvero l'indipendenza dei "giornalisti"».

Onda su onda, il surf dei blog d'estate. Instancabili anche in vacanza

Orgoglio, critiche, ragionamenti, speranze e indignazione. Il governo Prodi radiografato dal popolo dei blog-nauti

di Lucia Sali / Roma

A lavorare come formichine, quest'estate, non è solo l'ex segretario Udc Follini e la sua rivista, *Formiche*, appunto. Anche il popolo dei blog non va in vacanza ma, come le cicale, continua a cantarle a destra e a manca. E anche se è «appena» il 2 per cento dei blog mondiali a parlare italiano, come testimonia il monitoraggio di David Sifry di Technorati, il principale motore di ricerca dedicato alla blogosfera, la frequenza della comunicazione tra gli «incalliti del web» arriva a 18 post al secondo, che fanno 67.000 all'ora. Cioè 1,6 milioni al giorno. Decisamente ben posizionati nel «blogorama» nostrano, che non staccano mai e abbriscono le ferie, sono gli aficionados di sinistra e/o amati dal popolo di sinistra. Il record italiano assoluto è di Beppe Grillo (www.beppegriillo.it): non solo aggiorna quotidianamente il suo blog, ma il numero di commenti che ogni post riceve è in continua lievitazione, 1.200, 1.300, fino a oltre 2.000. Si fa persino a gara a sverginare lo spazio bianco sotto il post del Maestro. «Primo!», ha postato con evidente soddisfazione Chicco Barattoli l'11 agosto alle 20.51, un minuto, forse me-

no, da che Grillo aveva messo online il suo intervento del giorno sul veto di Di Pietro alla fusione di Autostrade con Abertis.

Ma quali sono i temi che scaldano i blogger più dei 40 gradi all'ombra di agosto? Nella top five, al primo posto c'è senza dubbio la questione indulto. Un esempio su tutti, ancora Grillo, vero opinion maker: da «L'indulto secondo Fassino» a «Palombella marrone» (con

Luttazzi e il Libano: il mio cane ha le zecche. Ieri una zecca mi ha punto lo ho bombardato il cane Ho diritto di difendermi

intervento di Travaglio, apprezzatissimo), passando per «Al Capone for president», dove il fustigatore genovese, prendendo spunto dagli scippatori del turista americano a Napoli difesi dai propri concittadini, dice: «È la nuova Italia che avanza. Quella del dopo in-

dulto che può finalmente farsi ingiustiziare da sola. Se la giustizia non si può applicare, allora perché non deve essere permessa l'ingiustizia? "Ingiustizia è fatta" diventerà lo slogan di tutti coloro che in modo trasparente, cristallino, con leggi ad hoc, condoni, amnistie, ma anche con rivolte di piazza, se necessario, difenderanno i loro illegittimi interessi dal resto della comunità». Non poteva mancare, sull'argomento, il 58esimo blog italiano più visitato: www.antoniodipietro.it, balzato agli onori virtuali dopo le ultime campagne del ministro delle Infrastrutture. I temi toccati: indulto (su cui sono stati davvero pubblicati i nomi sia dei deputati che dei senatori che hanno votato a favore), ma anche intercettazioni e libertà di stampa, reati sul lavoro e questione autostrade. Tantissimi i post di commento della gente, non solo opinioni ma anche segnalazioni, una sorta di «Mi manda Lubrano» telematico: «Carissimo Di Pietro, l'altro ieri è morto mio Padre: per la funzione il Parroco mi ha chiesto un contributo obbligatorio di 30€, ho chiesto la ricevuta e si è incavolato e alla fine della liturgia non me l'ha data, ma questi sono controllati o no? Vado al cimitero e mi chiedono altre 70€ per tumulare la salma: ricevuta, non ne par-

lare affatto. Ma su queste cose quando intervenite? Giuseppe». Anche Jacopo Fo, sul suo blog (www.jacopofo.com), spara a zero sul provvedimento di clemenza: «Mi viene da vomitare. Avevano promesso di cancellare le leggi salvadadi di Berlusconi, invece hanno deciso di portare a termine il suo lavoro...». Mamma Franca, invece, eletta senatrice tra le file dell'Idv, sulle pagine del suo blog (www.franca-rame.it) tiene il diario della sua attività parlamentare: tra i post più belli, la questione di coscienza sul rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan: «Come si deve comportare una persona che è da sempre contro tutte le guerre, la violenza, le stragi di vittime innocenti... la disperazione, la morte? È giusto dire "Sì" come chiede il governo, o è giusto dire "No" come hanno deciso di fare gli 8 senatori?». «Sto vivendo il periodo più angosciante della mia vita». Il blog di papà Dario (www.dariofo.it), 54esimo blog italiano più letto, invece, tace: è rimasto fermo alla campagna elettorale milanese. Al 17esimo posto tra i «diari virtuali», c'è anche un'altra vecchia conoscenza, tuttora relegata allo schermo (del computer) e al palco del teatro. Daniele Luttazzi (www.danieleluttazzi.it) è corrosi-

vo anche sul web, target la guerra tra Israele e Libano: «Il mio cagnolino ha le zecche. Ieri una zecca mi ha punto, così io ho bombardato il mio cagnolino. Ho il diritto di difendermi». Non delude neanche la verva estiva di Angese (www.angese.it), scrupoloso stakanovista del blog ferragostano: alla berlina, le polemiche per la tassa sul lusso in Sardegna («Costa Smeralda: il capo dei ribelli, Flavio Briatore, fa vedere alla sua ciurmetta del Billionaire

Sì... il dibattito sì. Purché nel web. 18 messaggi al secondo, 67.000 all'ora. Pari a un milione e 600 al giorno....

come si stappa una Bottiglia Molotov... tre Vip... Urrà per la rivoluzione!!!) e il cult-indulto («Chissà quanti detenuti ormai liberi grazie all'indulto sono rimasti miseramente imbottigliati nel traffico dell'esodo... prigionieri nelle loro auto chissà per quanto... conclusione statistica: in estate il Traffico

co dell'Esodo crea più prigionieri del Traffico di Eroina»). Ma non sono solo i blog «vip» a non chiudere per ferie: spesso, i più assidui (e critici) sono quelli dei cittadini, alcuni impegnati attivamente nella vita politica. Come il blog (www.ilcentrosinistraideigiovani.blogspot.it) di Marco Cavicchioli, presidente dell'associazione Giovani per l'Unione, che valuta i primi 80 giorni del governo dell'Ulivo: «Il governo Prodi in questo inizio di legislatura ha dimostrato di non avere paura di scontentare qualcuno (anche tra i propri stessi elettori), pur di tirare dritto per la sua strada. Per ora me la sento di promuovere con una risicata sufficienza l'operato del secondo governo Prodi: un 6 piccolo piccolo che spero tuttavia possa presto tramutarsi in un bel 7». O quello di Guido Parietti (www.foglie.ilcannocchiale.it), del Coordinamento Nazionale Cittadini per l'Ulivo, molto attento all'evoltersi del dibattito sul Partito Democratico: «Cosa conta di più, soddisfare il proprio bisogno ombelicale di identità politica, oppure perseguire il miglior governo democraticamente possibile per la Repubblica? E quale dei due obiettivi è più "di sinistra"?». Una capatina sul blog, e scoprirete la risposta...